

Csr: il futuro di eBay tra ambiente, sostenibilità e sharing economy



eBay sta cercando di dipingersi come un'azienda che mantiene le promesse. Sperando di constatare che effettivamente le mantiene, diamo un'occhiata al suo **annual update**, il primo che realizza, nel quale sono contenuti parecchi buoni propositi e parecchi risultati relativi al 2013, base dalla quale la società riparte.

GIGANTI E INFLUENZA – Un colosso con oltre **33 mila di dipendenti** in tutto il mondo sa benissimo l'influenza che ormai ha sulle abitudini – in questo caso di compravendita – dei propri clienti. Il mese scorso ha annunciato una serie di obiettivi per andare sostanzialmente incontro ai valori degli stakeholder, da perseguire nei prossimi 3 anni per generare un **cambiamento sociale e di tipo ambientale**. Obiettivi condivisibili, non c'è dubbio.

“Abbiamo pensato a lungo e creduto nella capacità di eBay di guidare i valori degli stakeholder e, allo stesso tempo, il cambiamento, che è di fatto costruito in quello che facciamo ogni giorno”, ha infatti spiegato **Lauren Moor**, capo del Global Social Innovation. E si parla di crescita sostenibile,

definizione spesso utilizzata per il suo appeal più che come descrittore di realtà davvero sostenibili. E eBay da che parte sta? Il documento appena diffuso si divide in 3 aree: **creare opportunità economiche, spingere il commercio green, dare impulso a opere di beneficenza**. Ecco quindi anche i 3 obiettivi principali di eBay.

OPPORTUNITA' ECONOMICHE – Da sempre eBay si è caratterizzata per il suo intento di sostenere piccoli e medi imprenditori, spesso fai-da-te. Solo nel 2013 ha fatto registrare volumi commerciali per **205 mld di dollari**, il 18% dell'e-commerce a livello mondiale. Per il 2015 le stime parlano di 300 mld di dollari. Grazie ad una serie di partnership con il mondo nonprofit e con business accelerators, sono stati anche ottenuti fondi per imprenditori alla fase iniziale della loro avventura, il che si è tradotto in 52 mila micro-imprese nuove e 2,2 milioni di imprese composte da singoli imprenditori.

IL COMMERCIO GREEN – L'impegno è quello del taglio delle emission. eBay nel 2013 ha utilizzato **energia pulita per il 7,5%**. Questo include un impianto installato nel suo data center nello Utah e l'acquisto di energia pulita al 100% per il centro di customer center nello stesso Stato. Lo stesso meccanismo vale per gli uffici in Germania a Berlino e Dreilinden in Irlanda a Dublino, dove si consuma energia verde.

Ma anche le procedure di consegna sono state riviste perché il loro impatto ambientale sia ridotto ed è stato promosso l'utilizzo di **imballaggi sostenibili**, così come di **modelli di trasporto ottimizzato per limitare le emissioni di CO2**. Altro impegno portato avanti nel 2013, quello nato dalla creazione del **"Supplier Code of Business Conduct and Ethics"**, che ha chiesto ai fornitori di aderire a condotte che prevedono integrità dal punto di vista della csr (quindi sul fronte ambientale e su quello dei diritti dei lavoratori).

LA SOLIDARIETA' – eBay ha supportato varie cause in tutto il mondo, impegnandosi ad esempio in occasione di raccolte fondi. Tutto questo si è tradotto in **4,9 mld di dollari di donazioni** a favore di organizzazioni nonprofit.

I DIPENDENTI – In questo scenario, i dipendenti sono stati coinvolti: lo stesso report parla di 7.855 dipendenti che hanno preso parte almeno ad uno dei programmi di social innovation. Così sono diventati anche volontari, **hanno aiutato a piantare alberi, a ripulire parchi**, a costruire abitazioni per persone in difficoltà.

IL FUTURO – La **sharing economy** si sta diffondendo sempre di più e in tutto il mondo le aziende ne stanno tenendo conto. Inutile dire che **per eBay questo discorso vale doppio** e che, per il tipo di business, ha come imperativo quello di tenere d'occhio l'evolversi delle abitudini d'acquisto del cliente potenziale.

Ecco perché l'intenzione è quella di **far leva sulla tecnologia per agevolare il commercio peer-to-peer**. Nella pratica, ad esempio, si lavora sistematicamente sulla sicurezza delle piattaforme e delle transazioni, spesso fianco a fianco con le istituzioni dei vari Stati, sempre con l'intento di generare e condividere best practice e modelli.